Anno VIII N. 208 — Udine, Giovedì Venerdì 17-18 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le elezioni in Francia

Gli uomini politici della Francia cominciano a darsi le mani dattorno per le prossime elezioni generali politiche.

Non si può prevedere l'esatto risultato delle elezioni, ma tutto concorre a far ritenere che il partito radicale-repubblicano riuscirà a trionfare ed in tal caso avremo molto probabilmente un ministero Clemenceau. In tale evenienza il cattolicismo avrà da sostenere una lotta accanita, ma, a mio modo di vedere, è meglio aver a che fare con nemici dichiarati piuttosto che con uomini i quali assassinano colla loro ipocrisia, colla doppiezza, coi mezzi termini e con tutte le astuzie più o meno gentili della più raffinata bricconeria. Clemenceau sarà sempre migliore di Ferry. Dire Clemenceau è l'istesso che dire abolizione del bilancio dei culti, e quindi: clero sprovvisto di mezzi; rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano; ostilità d'ogni fatta contro i cattolici e guerra a morte contro quanto sa di cattolico.

Egli è vero che i francesi sono dotati di molto buon senso e ben difficilmente sarà possibile una lunga lotta in Francia contro la Chiesa, giacchè per la Francia sarebbe istesso che voler spontaneamente rinunciare al prestigio che gode in Oriente, a tutto merito del cattolicismo, e al suo primato incontestabile fra le nazioni cattoliche; ma bisognerebbe essere mille volte ottimisti per ritenere che il cattolicismo non corra in Francia incontro a giorni molto terribili.

I partiti più avanzati in Francia odiano a morte il cattolicismo, ritenendo che i cattolici siano gli avversari della repubblica, ma crediamo che questo sospetto sia il pretesto per legittimare gli eventuali eccessi della persecuzione.

Il cattolico è anzitutto ossequente al principio della legittimità, ma quando questo principio è incarnato nei degeneri pretendenti dell'oggi al trono francese, vorremmo un po' sapere per quale motivo un cattolico possa preferire un principe rotto ad ogni vizio, esempio permanente di scandalo e di vergogna, al governo repubblicano. Data pure l'ipotesi che in Francia salga al potere un ministero Clemenceau, e cominci la persecuzione contro i cattolici, siamo sicuri che la persecuzione non potrà durare molto e chi ne escirà avvantaggiato sarà sempre il cattolicismo.

La Francia infatti non può essere politicamente e moralmente grande che a patto di essere cattolica. Questo lo riconobbero i molti governi che si succedettero dall'89 ad oggi, i quali tollerarono fino a un certo punto le escandescenze dei settarj contro il cattolicismo. L'istessa repubblica d'oggi, nell'interno obbedisce alle pressioni del partito, ma all'estero affetta uno zelo religioso straordinario. Si può smentire la premura della repubblica francese per l'incremento del cattolicismo nell'Algeria, in Tunisi, in Tripoli? Si può negare che il cardinale Lavigerie non trovi valido appoggio nel governo? Si può negare che in Terra Santa, nell'Asia Minore, nella China, nel Giappone la Francia repubblicana non mostri zelo e premura nel tutelare o nel favorire gli interessi dei cattolici? Non è forse l'ambasciata francese presso il Vaticano ritenuta di quell'importanza d'un tempo e mantenuta con quella pompa e quel decoro che di molto limitarono i governi monarchici, dopo che fu usurpato al S. Padre il potere temporale? Non è forse dalla Francia repubblicana che provengono le somme maggiori pel danaro di S. Pietro, per l'opera della S. Infanzia, per le missioni ecc. ecc.?

Noi quindi crediamo che al postutto sia più grande la paura che certuni hanno per la preponderanza dei partiti radicali nel governo della Francia, di quello che la realtà e l'importanza delle perturbazioni e della loro durata. — Qualunque lotta si intraprenda in Francia contro il cattolicismo, non sarà mai nè troppo lunga, nè troppo disastrosa come pur troppo avvenne nella nostra Italia a tutto merito del patriottico governo che ci regge. — Gli scamiciati francesi hanno almeno un ideale, che non hanno gli scamiciati nostri della politica. — Ogni francese ha in cuore l'amore alla patria e sacrifica con orgoglio ogni sua aspirazione purchè torni a vantaggio, ad onore, a gloria della patria. — Lasciate pure che pochi mattoidi combattano in Francia l'idea religiosa, ma i mattoidi stessi saranno i primi a desistere dalla lotta, quando sappiano e conoscano che la religione cattolica è uno dei primi fattori della grandezza della Francia ed il coefficiente più importante della sua prosperità. — Quale dei nostri uomini politici si degna di riconoscere l'importanza della religione nei riguardi dello Stato? Nessuno. Ma in Francia, tanto il ministro Brisson che il Clemenceau, nei loro ultimi *discorsi elettorali*, parlarono a lungo della religione.

Il Clemenceau sostiene il principio che Chiesa e Stato devono essere affatto liberi uno dall'altro, e in base a questo appoggierebbe volentieri la proposta dell'abolizione del bilancio dei culti.

Il ministro Brisson alla sua volta sostenne che *in teoria* può essere ammissibile la separazione dei due poteri, ma non in pratica e che l'abolizione del bilancio dei culti sarebbe per lo Stato l'abdicazione ad ogni controllo sul clero e un pericolo permanente alla pace pubblica interna.

Comunque sia, terremo informati i lettori sul movimento elettorale della Francia, ma siamo tranquilli che non sarà mai dalla Francia che la Chiesa cattolica venga abbeverata di fiele e contristata lungamente. La Francia fu sempre la figlia prediletta del Sommo Pontefice, e non mentisce a questa sua antica gloria neppure fra le baraonde della moderna babilonia, di quella città di Parigi che parrebbe tanto incredula e corrotta, e *lo è*, ma è pure culla favorita di tante e tante opere buone e di un numero infinito di caritatevoli istituzioni cattoliche.

F.

L'ON. ZANARDELLI

E IL MONUMENTO A GARIBALDI INAUGURATO A BERGAMO

Domenica a Bergamo, coll'intervento dell'onorevole Zanardelli, ci fu un po' di baldoria radicale per la inaugurazione di un monumento a Garibaldi.

Dalle relazioni che leggiamo nella *Perseveranza*, nel *Corriere*, nella *Lombardia* e in altri giornali, rileviamo abbastanza chiaramente che la festa fu fredda, molto fredda, che v'erano bensì rappresentata una sessantina di Società, ma la gente era poca, pochina assai, essendo restata mezzo vuota l'annessa piazza dov'è eretto il monumento; che gli oratori furon noiosi, gli applausi stentati; *che non si potè dare* una mattinata musicale coll'orchestra, perchè.... l'orchestra ci si rifiutò, come si rifiutarono di concorrere altre bande musicali della provincia. Onore ad esse.

In compenso però furono dispensati pugni, scopaccioni e bastonate perchè alla stazione i carabinieri, volendo eseguire gli ordini ricevuti, sequestrarono una bandiera irredentista. La lotta fu accanita, il tafferuglio e la confusione furono gravi assai, il che dimostra che codesti garibaldofili, se erano pochi, erano però altrettanto più bravi e coraggiosi contro l'abborrita Arma dei reali carabinieri, sgherri (com'essi li chiamano) dell'autorità tiranna.

Il conflitto tra garibaldini e carabinieri finì come doveva finire in questo felicissimo paese: i capoccia democratici andarono dal prefetto, strillarono, minacciarono e il prefetto si lasciò piegare.

"La bandiera fu sequestrata, ma poi l'autorità si avvide dei pericoli che c'erano in quella inconsulta provocazione e addivenne a miglior partito. La bandiera fu rilasciata e la tranquillità ristabilita." Così un giornale liberale.

Il che conferma quanto scriveva ieri il nostro F. che cioè a questi chiari di luna per far a proprio modo, basta saper alzare la voce e un po' anche le mani.

Il carattere antimonarchico e anticlericale della festa risultò poi evidente come sempre, in queste inaugurazioni; perchè i monarchici possono ben trafugarvisi entro, possono bene unir la loro voce al coro di voci anarchiche e repubblicane che inneggiano a Garibaldi — possono ben tentare colla loro presenza di togliere alla baldoria l'impronta repubblicana: sono sforzi impotenti.

Garibaldi, vivo e morto, fu ed è una bandiera antireligiosa e antimonarchica; fu la personificazione di tutte le aspirazioni repubblicane e socialiste che pullulano rigogliosamente feconde nella patria nostra.

In questo ambiente, saturo di odii feroci di anticlericalismo e di massonismo, l'on. Zanardelli ha creduto di ripetere quelle sfuriate anticlericali, che, sotto le apprensioni di una sconfitta disastrosa, aveva per la prima volta pronunciato a Brescia in un Comizio tenutosi nel teatro Guillaume alla vigilia delle ultime elezioni amministrative.

Zanardelli fu violento, fu ingiusto, fu sommamente offensivo; oggi, come due mesi fa, accecato da un'ira inconsulta, quest'uomo che fu tre volte ministro, e *che potrebbe ridivenirlo*, s'è levato eccitando le passioni più brutali della plebe contro il clero e i cattolici ed ha disfogato la piena dell'avversione che da lungo tempo covava e maturava in cuore.

L'*integro* Zanardelli, il democratico paladino della libertà, il fiero, l'imparziale, come lo chiamano i suoi ammiratori, si mette alla pari con Bismarck e vuole il *Kulturkampf* in Italia, si unisce agli scamiciati di Francia ed è molto se non lo sentite invocare la ghigliottina.

Il monumento del Concilio

Tutta la stampa estera ha applaudito all'idea di Leone XIII che ha eretto nei giardini del palazzo apostolico il monumento del Concilio vaticano. Questo lavoro artistico degno del Papato e dell'opera secolare che esso deve proseguire fino al termine dei secoli, ha dovuto però risentirsi delle precarie condizioni in cui versa la Santa Sede dopo l'usurpazione del 1870. Quindi invece di elevarsi fiero e imponente sul Gianicolo per rivaleggiare in grandezza ed eleganza coi monumenti che il genio del Papato ha seminato nella Città Eterna, il monumento del Concilio fu obbligato di cercarsi come un rifugio nell'interno del Vaticano. La opinione pubblica ha reso *omaggio al pensiero delicato* del Papa, solo il corrispondente dello *Standard*, copiato con compiacenza dal *Diritto*, ha avuto il coraggio di criticare tale disposizione quanto necessaria altrettanto opportuna.

Inseguito a queste inconsulte critiche il *Moniteur de Rome* ha creduto suo dovere ristabilire i fatti e determinare le responsabilità.

E' noto che Pio IX aveva decretata la erezione di questo monumento commemorativo sul monte Gianicolo, e sotto il suo regno si erano già gettate le fondamenta e posta la prima pietra. Colto dalla morte, Pio IX ha caldamente raccomandato al commendatore Visconti di non tardare il compimento del suo nobile e pio disegno.

Leone XIII ha raccolto questo supremo desiderio dell'immortale predecessore come una eredità gloriosa e sacra. Egli ha associato al comm. Visconti l'ingegnere Vespignani e li ha incaricati di intavolare coll'autorità municipali e politiche, le trattative per realizzare, *senza ritardo*, la volontà del Santo Padre Pio IX.

I due illustri artisti risposero premurosamente a questo appello; nessun passo fu omesso. Ma il sindaco E. Ruspoli ha costantemente declinato questa esibizione tanto semplice. Mosso senza dubbio da ragioni politiche, egli ha persistito nel suo disinteressamento malgrado la dichiarazione del principe Francesco Cavalletti senatore di Roma, attestante che prima degli avvenimenti del 1870, Pio IX, nella sua qualità di Sovrano incontestato, avea ordinato la erezione del monumento. I due delegati insisterono, ma il sindaco dichiarò che nè egli nè la giunta avrebbero dato il loro assentimento senza una formale deliberazione del Consiglio municipale. E per farsi intendere meglio, egli aggiunse che questa deliberazione sarebbe negativa e che le discussioni provocherebbero violenti attacchi contro il governo pontificio.

Le trattative furono rotte, mentre le pietre che dovevano formare la base del monumento, attendevano, da parecchi anni, di essere adoperate, presso il convento di S. Pietro in Montorio.

Intanto i garibaldini e i radicali di Roma *si recavano a commemorare*, al Gianicolo, le loro imprese. Ogni anno, questo sito diveniva il teatro delle loro dimostrazioni rumorose e dei loro insolenti attacchi contro i Papi. Non è evidente che, in queste circostanze, il monumento e particolarmente i bassorilievi sarebbero stati esposti alle devastazioni della ciurmaglia turbolenta?

Ebbene, Leone XIII non poteva esitare. Egli ha creduto, che per rispondere alle ultime volontà di Pio IX, bisognava riparare quest'opera di pietosa ricordanza in più sicuro asilo, vale a dire nel cortile interno chiamato *cortile della Pigna*. Sentito l'avviso degli artisti i più distinti, Leone XIII fece eseguire questa delicata e bella ispirazione. Il corrispondente dello *Standard* criticò questa decisione pensando, nella sua alta sapienza, che quello fosse un posto troppo modesto. Niente di più falso.

Il *cortile della Pigna* presenta un bellissimo e nobile aspetto. Esso forma un quadrato spazioso ed elegante, circondato da un lato come da una cinta artistica, dal fabbricato del Museo e da un altro dalla Biblioteca, situato di fronte all'abside del Bramante, monumento degno di questo genio; accessibile ai visitatori dalla ampia scala d'uno dei lati del Museo Pio-Clementino, esso farà spiccare l'artistico monumento sopratutto quando, tolte le piante che ora l'ingombrano, potrà essere abbellito da altre statue e da una cinta marmorea e sarà arricchito dell'antico piedistallo della colonna Antonina, tolta all'abside del Bramante. Questo cortile, che d'ora in poi si chiamerà *piazza del Concilio*, è due volte più grande della piazza Colonna.

Questi i fatti. Se mai il corrispondente dello *Standard* e il *Diritto* che gli ha fatto eco, provano il bisogno di erigersi a critici e a giudici malevoli, non è al Papato nè a Leone XIII, bensì ad un altro indirizzo che essi devono far giungere la espressione dei loro singolari e troppo facili lamenti. Sembra che la delicatezza e la discrezione avessero almeno dovuto imporre il rispetto per questo atto della S. Sede la quale nella sua precaria situazione, ha saputo compiere con tatto perfetto e con scrupolosa fedeltà un pio e grande dovere.

ITALIA E COLOMBIA

Nel numero di sabato abbiamo riportato una nota ufficiosa sul conflitto scoppiato tra il governo italiano e quello della Colombia, che era un vero enigma.

Una corrispondenza da Buenaventura all'*Opinione* spiega i fatti abbastanza chiaramente. Ne registriamo i brani principali:

« Buenaventura, 8 agosto 1886.

« *Egregio sig. Direttore.*

« La questione principale, quella dell'indenizzo ai derubati, non ha finora avanzato di un passo.

Ella sa che la vittima principale della vendetta e delle rapine del signor Payan è il povero Cerruti, torinese. Questo egregio commerciante ancora alcuni mesi fa possessore di una fortuna colossale, è ora ridotto alla più squalida miseria per la completa confisca dei suoi beni.

Il signor Payan, che per livore personale verso di lui ha creduto bene di rimpinguare a sue spese le tasche proprie e le casse dello Stato, non solo non ha restituito il mal tolto, ma non ha neppure voluto concedergli il passaporto per recarsi a Bogotà affine di reclamare presso il governo centrale contro la ingiusta spogliazione.

Non valsero a smuoverlo nè le proteste del nostro ministro, nè le istanze del governo centrale, o connivente od incapace di farsi obbedire, nè l'invio del *Flavio Gioia* a Buenaventura.

Per impedire un accordo fra il comandante di quella nave e l'egregio nostro ministro a Bogotà, sig. comm. D. Segre, il Payan spinse l'audacia e mala fede al punto da intercettare i telegrammi, che fra loro si spedivano.

Il sig. Cerruti, avvertito della presenza del *Flavio Gioia* nelle acque di Buenaventura, poteva intanto recarsi in questa città, che fa ancora parte dello Stato del Cauca, scortato da alcuni amici.

Le autorità locali, tutte ligie al Payan, di cui sono complici e creature, vedendo che il governo centrale stava per terminare la quistione del passaporto, risolsero allora di arrestare il Cerruti per sorpresa e di internarlo. Ma gli amici vegliavano ed il Cerruti, avvertito in tempo potè rendere informato il *Flavio Gioia* poco prima che il tentativo fosse mandato ad effetto.

Il comandante di questa nave, capitano cav. Cobianchi, appena messo in sullo avviso, non esitò un momento a dare le sue disposizioni per mandare a vuoto il tentativo che doveva compiersi verso sera. In meno di un'ora aveva in mare tutte le sue lancie armate in guerra ed aveva preso posizione in faccia al ponte che unisce l'isola con la terra. L'isola fu sorvegliata da ogni parte in guisa che i satelliti del Payan furono posti nell'impossibilità di arrestare il Cerruti, prima che avessero deliberato da che parte lo avrebbero portato via.

Il comandante, da perfetto soldato e gentiluomo quale egli è, fu gentilissimo con le autorità, un vero modello di galateo; ma nello stesso tempo fece loro comprendere che avrebbe fatto di Buenaventura un cimitero se avesse incontrato resistenza alle sue misure.

La notte la luce elettrica di due fanali illuminava l'isola dove stava rifugiato il Cerruti, e dalla nave si potevano osservare i più piccoli movimenti.

Le municipalità stavano riunite per protestare, quando il colse improvvisamente il bagliore della luce elettrica. Credettero fosse il lampo dello sparo di un cannone, e si gettarono bocconi a terra per salvare la vita!

Infine vedendo l'impossibilità di portarsi via il Cerruti, fecero di necessità virtù, e lo lasciarono libero.

Ieri il comandante, per precauzione, lo ricevette a bordo.

L'entusiasmo destato per la brillante condotta del *Flavio Gioia* non fu però volo alla ragione. Noi, che conosciamo la rapacità e la doppiezza di questa gente, la debolezza del governo centrale, che teme di alienarsi il Payan, futuro candidato alla presidenza, e la brutale prepotenza di quest'uomo che non ha scrupoli e non cede che alla violenza, temiamo pur troppo che, se il governo italiano non procede con molta energia, i poveri derubati non otterranno risarcimento che di parole...

Confrontando questi particolareggiati ragguagli mandati all'*Opinione*, colla nota ufficiosa che sabato pubblicammo, nasce il dubbio che il governo italiano sapesse meno di quello che ha saputo l'*Opinione*. E non sarebbe da maravigliarsene, perchè non è la prima volta che ciò accade.

Ci ricordiamo, per es., che 6 o 7 anni fa, quando la Regina Pia di Portogallo, sorella a Re Umberto, era gravemente malata, il governo era senza notizie e si doveva ricorrere ai dispacci che l'*Osservatore Romano* riceveva dal suo corrispondente di Lisbona. E ci rammentiamo altresì che la stessa *Opinione*, dal suo punto di vista, giustamente indignata, se ne querelava assai forte col governo, domandandogli se era decoroso per lui che, per sapere lo stato di salute della sorella del Re d'Italia, si dovesse ricorrere alle informazioni dell'organo del Vaticano.

Figurarsi poi questa volta che si tratta di fatti successi in America e di semplici cittadini italiani! B.

SMENTITA

L'*Osservatore Romano* smentisce la insinuazione riprodotta dai giornali liberali di tutti i paesi, che cioè siansi pagato 125 mila lire per lo scioglimento del matrimonio del figlio di Serrano colla Martinez Campos e 100 mila dalla famiglia Orlèans per la dispensa di matrimonio fra il principe Wlademaro di Danimarca luterano e la Principessa d'Orlèans figlia del Duca di Chartres.

Per il primo caso si pagarono soltanto 977 lire, per spese d'ufficio, stampe, ecc.; pel secondo la tassa comune ai ricchi e ai poveri è lire 9; ma in caso di persone illustri è gratis.

Questa smentita la dedichiamo al *Giornale di Udine* e ad un altro schifoso giornale che si fecero premura di riprodurre la frottola ammannita dall'*Adriatico*.

LEGATI PER OPERE PIE

Ricordiamocelo:

Si trattava di operazioni finanziarie dello Stato, e si propose la conversione e manomissione delle Opere Pie.

per aiutare l'agricoltura si propose di usare i beni delle Opere Pie.

A Torino per migliorare la condizione dei maestri si chiese di servirsi delle sostanze delle Opere Pie.

A Milano si vede dove vadano a finire i Fate-bene-fratelli, e i loro beni, dopo tre secoli che gli usano a vantaggio pubblico. Leggiamo in proposito le odierne notizie italiane alla rubrica *Milano*.

Chi dunque ha non solo danari ma anche ha il buon senso, come mai potrà decidersi a lasciare sostanze e danari in eredità alle Opere Pie ufficiati che sono in tali condizioni e sotto tali minaccie?

Si eserciti la carità e la beneficenza, ma non si buttino via inutilmente i danari in bocca al lupo per ingrassare la Massoneria.

MOSTRI

Si segnala dal Belgio un fatto, che mostra a quali eccessi conduca lo spirito anticlericale, in coloro che se ne lasciano invasare. Giungono gli infelici a tale, da non parer più, non dico uomini, ma neppure bestie, veri mostri di natura.

Ad Harscamps di Namur, le Suore di Carità tengono un Ospizio per i vecchi ed infermi. Non ha guari, accolsero nell'Ospizio un certo Michotte, vecchio di età e tutto coperto di un morbo schifoso, che ha non poca rassomiglianza colla lebbra. Oltre a ciò Michotte era invasato da inveterato odio contro tutto ciò che sa di cristiano. Le suore non lo ributtarono perciò, ma anzi si profissero di usargli ogni maniera di cure e di attenzioni, e di raddoppiare i segni di affetto, per vincere quel perverso cuore a viva forza di carità. Ma invece il tristo vecchio diveniva ogni dì peggiore.

Ultimamente chiese di vedere Suor Filomena, che è Superiora generale della Congregazione, e che prima per più anni avea retto l'Ospizio, facendosi da tutti amare di vivissimo affetto. Suor Filomena non volle rifiutarsi, e si presentò all'Ospizio con altra suora.

Il Michotte chiamato, disse che andava in camera per prendere il testamento suo, e consegnarlo a Suor Filomena. Andò di fatto, e invece prese una rivoltella carica, e presentatosi alla Superiora, gliela scaricò addosso a bruciapelo, dicendo: Ecco quanto voleva dirvi! Egli puntò poi l'arma, sopra di Suor Marta che accompagnava la Superiora, ma questa, che è robusta, afferrò l'arma e la strappò di mano all'assassino. Accorsero molte persone, afferrarono, e contennero il Michotte. Per fortuna un movimento fatto da Suor Filomena, fece sì che la palla strisciò attorno facendole una ferita solo superficiale al ventre. Si sparse la voce dell'attentato, ed i ricoverati, che sono affezionatissimi a Suor Filomena, volevano fare a pezzi il Michotte ma fu difeso da quelle suore medesime che egli volleva uccidere.

A questo mostro era parso di finir bene la vita sua, uccidendo la Superiora di quelli angeli terrestri, che tutto di con tanto sacrificio si adoperavano per il suo bene. Le tigri, le pantere stesse del deserto sono capaci di riconoscenza, non gli anticlericali!

Libri all'Indice

Con decreto in data 7 corrente la S. Congregazione ha posto all'indice i seguenti libri:

La Corte e la Società Romana nei secoli XVIII e XIX, per David Silvagni. Volume I, pagg. 582. — II. pagg. 770 — III. pagg. 730. Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1883, 1884, 1885.

Mamiani Terenzio. Del Papato nei tre ultimi secoli. Compendio storico-critico. Milano, Fratelli Treves, editori, 1885. Vol. in 16.o di pagg. XXXIX, 326. (*Opera postuma*).

G. B. Bulgarini, Antonio Stoppani e la Civiltà Cattolica. Genova, tip. del R. Istituto Sordomuti, 1885, in-16.o pagg. 85.

— Di una nuova accusa mossa da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinal Zigliara al sistema filosofico di Antonio Rosmini. Genova, tip. del R. Istituto Sordomuti, 1886, in-16.o, pagg. 82.

Vera Augusto prof. « Opera omnia quocumque idiomate: prohib. D. 22 Dec. 1876. Auctor ante mortem laudabiliter se subiecit et eadem reprobavit. »

Governo e Parlamento

La relazione sulla missione in Abissinia

Ferrari e Nerazzini hanno presentato ieri a Malvano la relazione sulla missione loro affidata nell'Abissinia.

In essa è detto che poca fede vuol essere prestata alle promesse abissinesi, e che, invece, si deve tener conto della loro forza in quei luoghi, perchè le truppe abissine, forti di numero, possono solo domare le sommosse che avvengono di frequente in quei luoghi, e consiglia a coltivare l'amicizia di quella nazione, affine di attirarci con ogni mezzo i capitani più influenti per potere un giorno dominare in quelle regioni.

Dopo la stagione delle pioggie, che finisce verso la fine di settembre, un'altra più importante spedizione verrà mandata in Abissinia, composta di militari e di borghesi, allo scopo di stipulare un trattato coll'Abissinia, pel quale si obblighi a rispettare i nostri possedimenti (non si sa quali) di Africa, e cederci una zona di territorio per aquartierarvi le nostre truppe nella stagione estiva, mediante un corrispettivo in denaro, ovvero in altre terre alle quali l'Abissinia aspira da gran tempo.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Nell'accompagnare il decreto che sopprime il commissariato per l'asse ecclesiastico in Roma, il Ministro guardasigilli ha assicurato il Presidente del Consiglio che fra tre mesi sarà pronto il progetto sulla proprietà ecclesiastica di cui si parla, nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie pontificie. L'on. Taiani oltre di aver presa contezza dei diversi progetti già studiati dai suoi predecessori, sta consultando alcuni esperti magistrati.

ITALIA

Torino — I lettori non avranno dimenticato l'arresto di quel giovane scultore, certo Morero Alberto, d'anni 21, e la recente scoperta di verghe d'oro e d'argento, fuse da poco, nella soffitta dello stesso Morero. Or bene costui ha finito per confessarsi l'autore del furto in unione ad un certo Sorci, suo compagno di camera, il quale è fuggito con parecchi degli oggetti rubati.

La Polizia possiede adunque il bandolo della matassa: completi l'opera arrestando l'altro colpevole, che a quest'ora dev'essere all'estero.

— L'altra sera un terribile fatto avveniva presso la *Trattoria dell'Angelo* nella località dei *Tetti Varè*, sullo stradale di Stupinigi.

Due brigadieri e cinque carabinieri, vestiti in borghese, e appostati onde sorprendere alcuni ladri presso la detta trattoria, sarebbero venuti con essi ad una terribile lotta, nella quale il carabiniere Giuseppe Mazzola veniva colpito a morte, e due altri carabinieri rimanevano feriti.

Dicesi che l'autore dell'uccisione sia un carabiniere, il quale avesse scambiato i compagni vestiti in borghese per i ladri.

Uno di questi fu arrestato. Il cadavere del Mazzola fu trasportato all'ospedale Umberto I.

Bologna — Nella *Settimana* di Bologna si legge che secondo le osservazioni ed i calcoli di persona competente, la torre degli Asinelli avrebbe aumentato sensibilmente la propria pendenza.

Anche l'onor. Filopanti, molti anni fa, constatò che la torre andava piegando gradatamente.

Milano — La Massoneria milanese comincia a cogliere il frutto dei suoi trionfi contro i Fate-bene-fratelli.

Corrono gravi voci contro il personale che la Commissione, scacciando dagli ospedali i frati, ha loro sostituito.

La Questura sarebbe venuta in cognizione di furti che i nuovi infermieri consumavano a danno dell'Ospedale, già dei Frati, ora dei framassoni.

Ieri la Questura sarebbe passata all'incarceramento di cinque infermieri non più Frati, ma dei Framassoni.

I framassoni hanno tolto ai Frati la loro proprietà e gl'infermieri dei framassoni si tolgono il loro malo acquisto.

I giornali della infame setta che han fatto tanto rumore per cacciare i Fate-bene-fratelli, non hanno una parola sui furti dei nuovi infermieri.

La cittadinanza milanese è indignata.

— Il *Secolo* ci dà notizia di un altro fatto che dimostra che cosa siano gli istituti retti dai liberali.

Il deputato Mussi, dice il *Secolo*, ha rivelato cose gravissime avvenute nella Congregazione di Carità.

Il sindaco confessò di essere stato indotto a prescrivere un'inchiesta interna nell'amministrazione di quell'istituto, presieduto e diretto dal senatore Carlo D'Adda.

Aspettiamo ansiosamente il risultato dell'inchiesta; e speriamo che si abbia a fare giustizia, e vera e completa.

Si parla del patrimonio del povero dissipato in spese fastose e inutili;

Napoli — Il piroscafo *Elettrico* della Società della Navigazione generale che doveva trovarsi oggi a Napoli, investì ieri mattina presso l'isola Asinara.

Il vapore andò a picco, ma l'equipaggio è riuscito a salvarsi.

Venezia — Era reclamata da lungo tempo la pulizia dei ragnateli che ingombrano le volte delle cupole e cadono spesso sugli abiti e sulle teste di chi frequenta la chiesa S. Marco; ma il granatino non poteva arrivare fino a quell'altezza.

Nel ricercare un mezzo pratico e poco costoso all'uopo, l'ingegnere pensò di sostituire al granatino un globo aereostatico. L'involucro di gutta-perca fu fabbricato a Milano, e inviato a Venezia, e dopo essere stato gonfiato a gas illuminante, fu l'altra sera esperimentato per la prima volta.

Il piccolo globo del diametro d'un metro difeso da una tela di garza, salì, si cacciò sotto gli archi, ascese lungo le curve delle cupole, toccò le vesti e le figure dei santi, guardò tutto, esaminò tutto e finì col discendere tirato giù a forza, perchè il peso dei ragnateli raccolti non bastava a fargli perdere la potenza ascensiva.

ESTERO

Spagna

L'ex-comunardo Ferrè ha offerto la sua spada al governo di Madrid che l'ha rifiutata.

Da Madrid si telegrafa che il figlio del maresciallo Bazaine è entrato nell'esercito spagnuolo.

Germania

I giornali liberali dell'impero, spaventati per le ultime imponenti dimostrazioni dei cattolici tedeschi, domandano al governo misure repressive contro i cattolici.

Cose di Casa e Varietà

Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo domenica prossima 20 settembre alle ore 8 si recherà a celebrare la santa Messa nella chiesa urbana del Cristo dove dispenserà la S. Comunione e amministrerà il sacramento della cresima.

Veniamo informati, con sommo nostro piacere, che ogni divergenza della frazione di Basaldella coll'autorità ecclesiastica è stata felicemente composta.

Associazione cattolica di mutuo soccorso. Abbiamo altra volta annunziato la costituzione formale nella nostra città di questo nuovo sodalizio tanto vivamente desiderato dai ben pensanti. Oggi possiamo aggiungere che le domande per esservi ascritti procedono in modo consolante e che quanto prima sarà indetta la riunione generale per la nomina delle cariche.

Coloro che bramassero avere particolareggiate notizie del nuovo sodalizio, e prender conoscenza dello Statuto, che venne già stampato, possono rivolgersi alla libreria del sig. Raimondo Zorzi in via Daniele Manin (ex-S. Bortolomio.)

Avvertiamo che della Associazione cattolica di mutuo soccorso possono far parte a norma dell'art. 4 dello Statuto tutti i cattolici della città e provincia di Udine di qualunque condizione dai 14 ai 60 anni compiuti, purchè non risiedano in paesi ove esista già una Società avente uno scopo analogo. Lo scopo della nuova Società è chiaramente definito dall'art. 1 dello Statuto il quale è così concepito:

« Si è costituita in Udine una privata unione di cattolici allo scopo di prestarsi reciprocamente del soccorsi nei riguardi religiosi morali ed economici. »

Vaccinazione gratuita. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La vaccinazione gratuita si effettuerà per la città nei locali delle Scuole all'Ospital Vecchio nei giorni 21, 26, 28 del corr. mese e 3, 5, 9 del venturo ottobre.

Per il IV riparto avrà luogo:

Lunedì 21 settembre alle ore 3 pom. nella scuola di Cussignacco per la frazione di Cussignacco, Molini di Cussignacco, casali di Gervasutta o casali di Baldasseria.

Lunedì 28 settembre ore 3 pom. nella scuola di Laipacco.

Lunedì 5 ottobre in casa del dott. Capparini via Jacopo Marinoni ex Santa Maria n. 23 dal mezzogiorno alle 2 pom. per i casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor.

Per il V. riparto.

Lunedì 21 settembre ore 9 ant. nella scuola comunale di Chiavris per Chiavris, Vat, Paderno, Molin Nuovo, Planis e sub. Gemona.

Nello stesso giorno alle ore 2 pom. nella scuola dei Rizzi.

Lunedì 28 settembre ore 9 ant. nella scuola di Beivars per Beivars, Godia, San Bernardo, S. Gottardo superiore.

Lunedì 5 ottobre ore 9 ant. in casa del dott. d'Agostini in via Francesco Mantica, ex Redentore, n. 2 per S. Gottardo inferiore, sub. Pracchiuso, Planis, sub. Gemona, sub. L. Moro.

La obbligatoria verifica avrà luogo nell'ottavo giorno successivo alla vaccinazione nella medesima località.

Dalla Residenza Municipale.
Udine, 15 settembre 1885.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Le pelli conciate. La Direzione generale delle Gabelle ha finalmente dato le opportune disposizioni per la risoluzione della controversia relativa al trattamento doganale delle pelli semplicemente conciate ed ha deciso:

« Il principale carattere delle pelli semplicemente conciate consiste nella presenza dalla parte del rovescio di qualche residuo di carniccio. Ora per carniccio si deve intendere, non soltanto quella parte di avanzi organici che nella scorticatura dell'animale è rimasta dal lato sottodermico della pelle, ma anche quella parte di residui molto aderenti alla pelle, che non essendosi potuti togliere colla scarnatura richiedono la rasatura e che appunto per ciò si chiamano *rasatura, rasura, raschiatura, faldatura.*

« Si avverte inoltre che per dare alle pelli la migliore apparenza i conciatori usano presentemente sottoporle ad alcuni lavori complementari, come la stiratura, la cilindratura, ecc. che essendo passati a far parte del lavoro del conciatore, mentre prima complevansi dai rifinatori, non devono essere più considerati come un principio di rifinizione. »

Diario Sacro

Venerdì 18 settembre — S. Giuseppe da Copertino. — *Digiuno delle Tempora*

Prestito di Milano 1866 — *68ª estrazione, 16 settembre 1885.*

Serie estratte:

6568 — 1370 — 560 — 4410 — 3787
5770 — 3142 — 4775 — 4424 — 414
3299 — 5784 — 3871 — 945 — 3441
7443 — 4173 — 3498 — 3499 — 1898
1543 — 2200 — 3431 — 1174 — 4570
1503 — 3158 — 6894 — 4923 — 468
3607 — 776 — 4286 — 29 — 3198
1141 — 5534 — 384 — 4861 — 3510
5115 — 6045 — 6589 — 7325 — 2324
5893 — 5734 — 4152 — 3564 — 676
6012 — 1983 — 1678 — 1926 — 3213
2089 — 3595 — 6831 — 1535 — 4403
2892 — 1223 — 65 — 4313 — 7267
5467 — 6184 — 4122 — 7157 — 2268
541 — 4133 — 6027 — 6495 — 7167
7005 — 5042 — 5862 — 5417 — 6645
58 — 2971 — 3049 — 823 — 5954
3523 — 1054 — 6363 — 3204 — 6683
5466 — 2858 — 2568 — 5445 — 1922
2500 — 956 — 4182 — 2469 — 4221
1008 — 5727 — 4660 — 1122 — 1426
3837 — 10 — 1278 — 2983 — 3362
957 — 4307 — 7120 — 2164 — 7247
4411 — 4869 — 360 — 37 — 4590
3181 — 568 — 4814 — 5233 — 5987
2526 — 1757 — 4764 — 1376 — 1222

Numeri premiati.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
1426	89	L. 50000	5467	34	L. 20
5233	7	» 1000	4221	75	» 20
3871	1	» 500	37	72	» 20
4182	29	» 100	2324	77	» 20
1757	71	» 100	4152	64	» 20
2892	88	» 100	7005	14	» 20
1922	57	» 100	1535	71	» 20
1983	93	» 100	2971	43	» 20
1008	65	» 50	2268	45	» 20
7443	37	» 50	2858	94	» 20
7443	5	» 50	4590	48	» 20
65	88	» 50	360	38	» 20
4173	47	» 50	1535	41	» 20
29	22	» 50	58	48	» 20
6363	81	» 50	2164	6	» 20
2971	57	» 50	4923	6	» 20
7325	64	» 50	6831	7	» 20
6589	9	» 50	4182	23	» 20

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 settembre 1885.

Cereali.

Mercato abbastanza fornito e per la maggior parte di granoturco nuovo che fu calmo.

Gli altri generi invece si trattarono in maggior sostegno — Poca la segale ed il frumento in vendita.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	»	14.25	»	15.25
Segale nuova	»	9.75	»	10.10
Lupini nuovi	»	6.60	»	7.—
Granot. com. vecch.	»	12.50	»	13.60
» nuovo	»	8.75	»	11.50
» giall. com. »	»	11.25	»	12.25

Frutta e legumi.

Sostenuto in tutto e scarso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Uva nera nostrana	»	—.—	»	28.—
» bianca	»	27.—	»	30.—
» americana	»	21.—	»	25.—
Castagne nuove	»	—.—	»	15.—
Fichi	»	10.—	»	15.—
Pera ruggine	»	—.—	»	25.—
» autunnali	»	—.—	»	25.—
Prugne (siespie)	»	14.—	»	15.—
Sorbe (Zerbui)	»	10.—	»	7.—
Mela	»	8.—	»	12.—
» Cotogni	»	10.—	»	14.—
Melagranate	»	—.—	»	25.—
Noci	»	—.—	»	24.50
Pomodoro	»	10.—	»	12.—
Patate	»	6.—	»	7.—
Fagiuoli freschi	»	14.—	»	22.—
» in tegoline	»	8.—	»	10.—

Foraggi.

Abbastanza fornito — Si trattarono i buoni fieni discreti dell'Alta da L. 4.50 a 4.80; secondari 3.80. Della Bassa da lire 3.70 a 4.40. Paludo da L. 2.— a 2.70. Paglia da lettiera a L. 3.20 il quintale.

Tendenza sempre sostenuta.

Bovini.

Questo mercato fu oggi abbastanza fornito di bestiame dacchè si calcolano intorno a 1200 o 1500 i capi esposti in vendita.

Compratori ve ne sono ma con idee piuttosto calme.

Difatti sul mercato regnò la calma in tutto tranne nelle vacche da frutto che si sostengono tuttavia.

Tale mercato fu appendice a quegli altri succeduti in provincia in questi giorni e specialmente, a quello importante di Spilimbergo, ove la calma li caratterizzò tutti — Domani daremo maggiori dettagli tenendosi anche domani mercato.

Pollame.

Scarso e calmo.

Alla pesa pubblica si registrarono:

Le Oche peso vivo da cent. 85 a — il chil. — Polli d'India cent. 80 id. — Galline il paio da L. 3.— a 4.— Polli id. 1.20 a 2.50 secondo il merito.

Uova.

Più sostenuto del precedente mercato.

Vendute 26,000 uova da L. 70 a 72 il mille secondo la grandezza.

TELEGRAMMI

Karlsruhe 15 — L'imperatore visitando i corpi volontari delle guardie degli ammalati, espresse la speranza che i corpi non saranno obbligati ancora per molti anni di praticare in guerra l'esperienza acquistata. L'imperatore parte venerdì per Stoccolma ove resterà fino al 23 corrente.

Saigon 15 — Il Cambodge è pacificato. Parecchie migliaia di cristiani si rifugiarono a Saigon in seguito ai massacri nell'Annam.

Roma 16 — Bollettino del colèra dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 7 (5 in mandamento di Castellamare e 2 in quello di Borgo); morti 3 di cui 1 dei casi precedenti. A Carini casi 2.

Provincia di Cremona: Albareto 1 caso e 1 morto. Borgataro 3 casi; due dei giorni precedenti. Collecchio 1 caso e 1 morto. Noceto 1 caso Varano e Meiegari nessun caso, 1 morto dei giorni precedenti. Ferrovia Parma Spezia 2 casi, 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Castelnuovo di Sotto un caso seguito da morte.

Costantinopoli 16 — Il *Madaritenk* è partito ieri l'altro per la Tripolitania con 800 uomini. Altre spedizioni sono prossime.

Dicesi pure che tale decisione sia stata presa dal Consiglio militare in seguito alla voce che l'Italia continuerebbe i preparativi contro la Tripolitania e la flotta italiana farebbe prossimamente delle evoluzioni nelle acque del Levante.

Madrid 15 — L'*Agenzia Fabra* dichiara che l'intervento dell'Inghilterra nell'affare delle Caroline si limita all'offerta dell'arbitrato. L'offerta dell'arbitrato dell'Italia è ufficiale.

Madrid 16 — Contrariamente alla notizia pubblicata dall'*Agenzia Fabra* non consta finora che la Spagna chiese l'arbitrato si deferisca eventualmente all'Italia ovvero ad un'altra potenza qualsiasi.

Hendaye 16 — Si ha da Sansebastiano che il comandante militare della Provincia di Guipuscoa ha ricevuto l'ordine di accelerare i lavori di fortificazione di Sanmarcos che dominano il porto di Pasages.

Una fila di torpedini verrà posta in alto mare dinnanzi a Sansebastiano.

Diversi porti e le montagne di Zaneldo furono armati ed occupati dalle truppe.

Si fortificano anche le isole Zaffarine.

Bruxelles 16 — Il ministro d'Italia conformemente alla istruzione ch'ebbe di chiedere all'Associazione Africana notizie circa le voci relative al tenente Massari ebbe la seguente risposta: L'Associazione Africana considera come assolutamente priva di fondamento la notizia del preteso disastro toccato al tenente Massari. L'ultimo corriere ricevuto non giustificava affatto le voci allarmanti circa l'intrepido viaggiatore.

Tolone 16 — Sei casi di colera.

Madrid 16 — I due ospedali dei colerosi a Madrid furono chiusi.

Molte famiglie ritornano.

I casi della Spagna furono ieri 1098 con 445 decessi.

Marsiglia 16 — Ieri cinque decessi.

Parigi 16 — Il viaggiatore Savorgnan di Brazzà arriverà fra poco dall'Africa e dopo una breve fermata a Parigi ripartirà pel Congo affine di organizzarne l'amministrazione.

Madrid 16 — La *Correspondencia* e l'*Imparcial* dicono che per dare soddisfazione alla Germania i reggimenti della Guardia sfilerebbero dinanzi alla bandiera della Legazione con bandiere spiegate gridando: *Evviva la Germania!* Si dubita che la popolazione consenta a tale umiliazione senza protestare gagliardamente.

Il *Correo* ritiene che si addiverrà fra Spagna e Germania ad una convenzione simile alla recente anglo-tedesca, per l'arcipelago di Sulù, vale a dire che si riconoscerà la sovranità della Spagna sulle Caroline e i diritti della Germania di commercio e navigazione in quest'arcipelago. L'agitazione democratica nelle grandi città spagnuole si accentua.

Costantinopoli 16 — Wolff consegnò avant'ieri alla Porta le proposte scritte, sono piuttosto una esposizione d'idee per sciogliere la questione egiziana.

Il *memorandum* di Wolff indica, senza però svilupparli, i punti principali da trattarsi. Sono i miglioramenti amministrativi e finanziari e l'organizzazione militare; propone l'invio di un commissario straordinario ottomano in Egitto. Questo ultimo punto indicherebbe che l'accordo anglo-turco che cercasi conchiudere attualmente riguarderebbe soltanto i negoziati preliminari, e le trattative si riprenderebbero a Costantinopoli dopo l'esame della situazione sopra luogo. Perciò dicesi che Wolff andrà in Egitto fra una decina di giorni.

Il *memorandum* di Wolff verrà discusso nella prossima seduta della commissione anglo-turca.

NOTIZIE DI BORSA

17 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1885	da L.	96.10	a L.	96.20
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.03	a L.	93.03
Rend. austr. in carta	da F.	83.30	a F.	83.40
id. in argento	da F.	83.70	a F.	83.80
Fior. eff.	da L.	202.75	a L.	203.25
Banconote austr.	da L.	202.75	a L.	203.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 6.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.18 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.7	757.5	757.2
Umidità relativa . . .	83	66	86
Stato del cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	20.4	23.2	19.6

Temperatura massima 24.6
» minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 13.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE